

Per un referendum sotto controllo internazionale

# Zorin appoggia all'ONU le rivendicazioni degli algerini

### Presentato ufficialmente il progetto di risoluzione afro-asiatico - Mito della Birmania e dell'Irak all'occidente - La denuncia di Yazid

NEW YORK, 13. — La URSS appoggia pienamente la proposta del governo provvisorio algerino per un referendum in Algeria, organizzato e controllato dall'ONU. Lo ha annunciato il vice-ministro degli esteri sovietico, Valerian Zorin, dinanzi al comitato politico dell'ONU, riunito per discutere, alla luce dei sanguinosi avvenimenti delle ultime settimane, le richieste afro-asiatiche per un intervento dell'organizzazione internazionale nel grande paese arabo.

Prendendo la parola oggi, alla ripresa del dibattito, Zorin ha affermato che la lotta in Algeria, al suo settimo anno, costituisce una minaccia diretta alla pace mondiale, e, in particolare, alla sicurezza del Marocco e della Tunisia, dove i soldati francesi, invocando il « diritto di intervento », portano quotidianamente atti di guerra. « Le Nazioni Unite — ha detto il vice-ministro sovietico — non possono restare indifferenti al destino degli algerini. I popoli del mondo chiedono che esse adottino tutte le misure possibili per porre fine, con mezzi pacifici, al conflitto ».

Il delegato sovietico ha invitato gli imperialisti francesi a ricordare la lezione dell'Indocina e, accennando alla recente visita di Ferhat Abbas a Mosca, ha espresso il pieno appoggio dei popoli sovietici alla lotta del popolo algerino.

« Le promesse di De Gaulle per l'autodeterminazione — ha concluso Zorin — si sono rivelate ormai un semplice pezzo di carta, una manovra diversiva. L'unità del popolo algerino e la sua lotta sono l'unica garanzia di vera indipendenza. L'ONU può e deve agire per l'immediata cessazione delle ostilità, per una soluzione del conflitto che tenga in debito conto i diritti degli algerini e dei francesi ».

Stamane, il ministro delle Informazioni del GPRA, Yazid, aveva annunciato dinanzi ai membri del gruppo afro-asiatico, riuniti in seduta spe-

ziale, che le vittime in Algeria per effetto delle repressioni di questi giorni ammontano a parecchie migliaia, per la maggior parte morti. Yazid ha citato la repressione scatenata contro gli algerini da quello stesso esercito che aveva assistito senza intervenire alle violenze degli « ultras » come una prova del fatto che « la sola politica della Francia consista nello sterminio di coloro che si battono per l'indipendenza ». « Se vi sarà un referendum onesto, controllato dall'ONU — aveva concluso Yazid — noi siamo certi del-

la vittoria: l'erolismo con cui i nostri fratelli si battono per la garanzia ».

Il delegato birmano U. Than, aveva portato successivamente in aula l'accusa di Yazid e le cifre da lui fornite, chiedendo che fosse messa a verbale l'espressione dell'emozione e del dolore del gruppo afro-asiatico di fronte a questi stragi. Sempre a nome del gruppo afro-asiatico, U. Than aveva ufficialmente presentato il progetto di risoluzione redatto da ventiquattro paesi afro-asiatici, che chiede, appunto, l'organizzazione di un refe-

rendum in Algeria sotto il controllo dell'ONU e aveva chiesto al comitato di discutere e votare rapidamente.

La risoluzione, di cui la Birmania è uno dei firmatari — ha proseguito U. Than — « riflette certamente i punti di vista di quegli eminenti cittadini americani. Solo le Nazioni Unite possono salvare la condizione di coloro che sono in condizioni di guerra in Algeria indipendente e possono conservare amicizia per gli antichi padroni. E' cognizione comune che elezioni libere non possono svolgersi in Algeria sotto il controllo e con la supervisione delle forze armate francesi: i tragici avvenimenti degli ultimi giorni ne costituiscono la prova lampante. Dopo queste dimostrazioni senza precedenti del nazionalismo musulmano e delle classiche misure coloniali per reprimere, nessuno può immaginarsi in coscienza che il piano di De Gaulle per il referendum del gennaio controllato dai francesi sia possibile e desiderabile ».

U. Than ha detto poi che niente ha danneggiato il prestigio dell'Occidente, presso i paesi dell'Asia e dell'Africa, più dello spettacolo dell'esercito francese « che sta conducendo in Algeria l'unica guerra che sia in corso oggi nel mondo ».

A sua volta, il ministro degli esteri iracheno, Hascim Jawad, ha dichiarato che la conclusione del conflitto di Algeria dipende in parte dalla « proibizione della fornitura di materiale bellico alla Francia » da parte degli Stati Uniti e del Consiglio della NATO. Gli Stati Uniti — ha detto il delegato iracheno — « commettono indirettamente degli atti di aggressione quotidiani contro il popolo algerino. Noi ci auguriamo che l'amministrazione Kennedy inizi in politica estera un capitolo nuovo che sia degno delle grandi tradizioni americane ».

Il delegato iracheno ha rivolto un appello ai delegati dei paesi africani della « comunità » affinché mostrino nel voto « la loro maturità e il loro desiderio di pace ».

Anche il delegato giordano, Abdul Wahid, ha detto che « quelli che assistono la Francia militarmente, finanziariamente, politicamente » si assumono la loro parte di responsabilità ed hanno affermato che « non si può più assistere indifferenti al massacro degli algerini ».

Al Consiglio di Sicurezza, che prosegue la sua sessione, sul Congo, è giunto oggi, dopo il messaggio del Marocco che annunciava la decisione di ritirare le truppe dal « comando delle Nazioni Unite », un altro messaggio, sottoscritto da oltre cento parlamentari indiani e inviato anche ai parlamentari di tutto il mondo, che chiede la liberazione di Lumumba, la convocazione del Parlamento congolese e il disarmo delle bande di Mbutu.

Nello stesso senso si è pronunciato, in seduta notturna, il ministro degli Esteri jugoslavo, Povic, il quale ha anche chiesto deferimento della questione all'Assemblea generale.

## Protesta a Parigi il governo marocchino

RABAT, 13. — Il Re del Marocco ha inviato un telegramma al primo ministro del GPRA, Ferhat Abbas, esprimendogli « le sue vive condoglianze per gli avvenimenti di Algeria ».

Il reomet V esprime inoltre « la speranza che gli avvenimenti preluda-

no all'avvento di una nuova era per il popolo algerino, un'era di libertà e di indipendenza ».

Il governo marocchino ha indirizzato una vibrata protesta alla Francia per le repressioni e gli eccidi perpetrati dai colonialisti in Algeria.

## Volontari giordani andranno in Algeria

AMMAN, 13. — Viene annunciato che l'Ufficio di rappresentanza del Governo provvisorio della Repubblica algerina ha scelto oggi trecento volontari giordani per essere addestrati in campi giordani e poi inviati in Algeria per affiancarsi alle forze algerine.

Il 31 ottobre il rappresentante del GPRA, Abdul Rahman, dichiarò che un totale di 2500 volontari giordani sarebbero stati « ben presto » chia-

## I ribelli sono passati dalla Thailandia

E' cominciata sul Mekong la battaglia per Ventiane

Il capitano Kong Le integra nelle sue truppe i partigiani del Pathet Lao — Nota dell'U.R.S.S. agli Stati Uniti

VIENTIANE, 13. — La battaglia per Ventiane è cominciata. I ribelli del generale filomeniano Nossavan hanno dato inizio oggi a mezzogiorno ad un attacco contro la capitale da due direzioni. Una colonna di controrivoluzionari appoggiata da artiglieria pesante americana azionata da sudvietnamiti si è diretta verso la capitale proveniente da Pak-sane. Lo scontro con le truppe di Kong Le ha avuto luogo a 22 km. da Ventiane. Contemporaneamente un altro gruppo di controrivoluzionari ha attraversato il fiume Mekong che segna il confine tra il Laos e la Thailandia portando i combattimenti nella città stessa. Le truppe comandate dal capitano Kong Le e reparti del Pathet Lao appoggiati dalla popolazione stanno opponendo ferma resistenza alle su-

periori forze nemiche. L'artiglieria fedele al governo ha aperto un intenso fuoco di sbarramento tenendo lontano il nemico dall'aeroporto di Ventiane.

Raddo Hanoi ha comunicato che l'alto comando del movimento del Pathet Lao ha ordinato a tutte le formazioni regolari e a tutti i partigiani di passare all'offensiva in tutto il paese in appoggio al governo neutralista di Falsena e in difesa della capitale Vientiane.

La radio del Pathet Lao ha trasmesso una lettera del principe Sufanvong, presidente del comitato centrale del Partito Lao Haksat, nella quale si invita tutto il popolo laotiano ad unirsi nella lotta contro l'imperialismo americano e gli imperialisti americani e dei reazionari thailandesi e per la difesa della capitale Vientiane, del governo lega-

te, della politica di pace, di neutralità e di concordia nazionale preconizzata da Suvarna Fuma.

L'attacco di Nossavan contro la capitale, lanciato al seguito del fallimento della rivolta reazionaria dell'8 dicembre — prosegue l'appello — mira a trasformare il Laos in una base di guerra e in una colonia militare dell'imperialismo americano. Il popolo e le truppe di stanza a Vientiane in particolare — dice ancora la lettera — debbono essere fedeli alle loro tradizioni di lotta, serbare i ranghi, respingere eroicamente gli attacchi ed impedire al nemico di entrare nella città.

A sua volta il capitano Kong Le ha invitato il popolo a aver integrato nelle sue truppe anche numerosi partigiani del Pathet Lao ai quali sono state distribuite armi e munizioni.

Proseguendo nelle sue manovre, Nossavan ha fatto nominare oggi a Savannakhet un nuovo governo alla testa del quale ha posto un altro fantoccio degli americani, il principe Boum Oum, mentre lui stesso si è fatto assegnare la vice presidenza e il ministero della difesa. Comunque Falsena ha già dichiarato che ignorerà ogni decisione presa da re Sarang Vattana in stato di coazione. Come è noto il re si trova tuttora a Luang Prabang occupato dalle forze di Nossavan.

E' stato nel contempo reso noto che i ministri degli esteri degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, dopo che già la SEATO ne aveva discusso, esamineranno a Parigi la crisi laotiana.

In serata si è appreso che l'URSS ha inviato una nota diplomatica al governo degli Stati Uniti. Nel documento si denuncia l'intervento sfacciatto degli americani i quali, violando i diritti sovrani del governo laotiano, forniscono assistenza ai gruppi ribelli di Nossavan al fine di costringere il Laos ad abbandonare la sua politica di neutralità. Dopo aver rilevato che ciò costituisce una flagrante violazione dell'articolo 12 della dichiarazione di Ginevra del 1954, la nota avverte il governo di Washington che così facendo esso si assume la piena responsabilità per le conseguenze che ne potranno risultare.

# Continuazioni dalla prima pagina

## ALGERI

opera degli oltanzisti, i quali hanno organizzato squadre armate che hanno sparato a vista sui manifestanti che innalzavano le bandiere del FLN. E' vero che gli oltanzisti si sono abbandonati ad eccidi e che hanno fatto irruzione, l'altra notte soprattutto, in numerose case abitate da algerini ai margini della Casbah e in altri quartieri dove più forte è la presenza di votare rapidamente. La risoluzione, di cui la Birmania è uno dei firmatari — ha proseguito U. Than — « riflette certamente i punti di vista di quegli eminenti cittadini americani. Solo le Nazioni Unite possono salvare la condizione di coloro che sono in condizioni di guerra in Algeria indipendente e possono conservare amicizia per gli antichi padroni. E' cognizione comune che elezioni libere non possono svolgersi in Algeria sotto il controllo e con la supervisione delle forze armate francesi: i tragici avvenimenti degli ultimi giorni ne costituiscono la prova lampante. Dopo queste dimostrazioni senza precedenti del nazionalismo musulmano e delle classiche misure coloniali per reprimere, nessuno può immaginarsi in coscienza che il piano di De Gaulle per il referendum del gennaio controllato dai francesi sia possibile e desiderabile ».

U. Than ha detto poi che niente ha danneggiato il prestigio dell'Occidente, presso i paesi dell'Asia e dell'Africa, più dello spettacolo dell'esercito francese « che sta conducendo in Algeria l'unica guerra che sia in corso oggi nel mondo ».

A sua volta, il ministro degli esteri iracheno, Hascim Jawad, ha dichiarato che la conclusione del conflitto di Algeria dipende in parte dalla « proibizione della fornitura di materiale bellico alla Francia » da parte degli Stati Uniti e del Consiglio della NATO. Gli Stati Uniti — ha detto il delegato iracheno — « commettono indirettamente degli atti di aggressione quotidiani contro il popolo algerino. Noi ci auguriamo che l'amministrazione Kennedy inizi in politica estera un capitolo nuovo che sia degno delle grandi tradizioni americane ».

Il delegato iracheno ha rivolto un appello ai delegati dei paesi africani della « comunità » affinché mostrino nel voto « la loro maturità e il loro desiderio di pace ».

Anche il delegato giordano, Abdul Wahid, ha detto che « quelli che assistono la Francia militarmente, finanziariamente, politicamente » si assumono la loro parte di responsabilità ed hanno affermato che « non si può più assistere indifferenti al massacro degli algerini ».

Al Consiglio di Sicurezza, che prosegue la sua sessione, sul Congo, è giunto oggi, dopo il messaggio del Marocco che annunciava la decisione di ritirare le truppe dal « comando delle Nazioni Unite », un altro messaggio, sottoscritto da oltre cento parlamentari indiani e inviato anche ai parlamentari di tutto il mondo, che chiede la liberazione di Lumumba, la convocazione del Parlamento congolese e il disarmo delle bande di Mbutu.

Nello stesso senso si è pronunciato, in seduta notturna, il ministro degli Esteri jugoslavo, Povic, il quale ha anche chiesto deferimento della questione all'Assemblea generale.

Nella notte su lunedì alla Casbah le squadre di parassiti sono state affrontate da ogni parte da gruppi di dotti del misero quartiere. Il grido delle donne musulmane è stato incessante. Alcuni paracadutisti hanno confessato ai giornalisti di avere avuto molta paura.

Le notizie della giornata da Algeri dicono che l'« ordine colonialista » non è regnato neanche oggi. Le Casbah ha preso il volo. In gran parte non ha dormito neppure stanotte. Mentre nei quartieri europei la vita stentava a riprendere, le saracinesche rimanevano alzate, appena a metà e i fobus non comparivano per le strade ma solo qualche autobus circolava, nel quartiere arabo tutti i caffè si sono aperti per tempo. Stamane erano usciti i giornali e in ogni parte piccole folle di arabi ne commentavano le notizie. Nonostante la presenza di centinaia di armati nelle strade e ai crocicchi, ogni piccolo locale era una sede di riunione per l'indipendenza. Le stesse folle del governatore ammettono che è l'« effervescenza » ancora viva. Altra che poche centinaia di famigliari sobillati dalla polizia d'ordine degli estremisti del nazionalismo algerino: tutta l'Algeria è dalla parte opposta, non solo degli ultras, ma del generale De Gaulle.

Dalle altre città dell'Algeria le notizie sono scarse. A Orano si sono acute manifestazioni oltanziste; il famigerato « FAF » Fronte per l'Algeria francese ha mantenuto fino al pomeriggio l'ordine di sciopero generale, ma quando nel centro della città sono cominciati i primi disordini alcuni rappresentanti si sono presentati in piazza per calmare i manifestanti, quasi tutti studenti delle scuole medie. Si è costo-

assistito ad una scena che non è stata insolta in questi giorni in tutte le città dell'Algeria. Ufficiali e soldati colonialisti hanno apertamente fraternizzato con gli europei, significando eloquentemente quale è l'Algeria cui la maggior parte dell'esercito mira.

Nella tarda sera, però, le manifestazioni oltanziste sono riprese, mentre anche gli algerini decidono di scendere in piazza per reclamare l'indipendenza della loro patria. Ne sono nati scontri e la polizia avrebbe aperto il fuoco indiscriminatamente. I morti sarebbero sedici, per la maggior parte — come sempre — fra gli algerini. Almeno 300 musulmani sono stati arrestati.

Anche a Philippeville si sono acute manifestazioni oltanziste di fronte alle quali la polizia non è affatto intervenuta.

Sanguinosi incidenti si sono verificati a Bona, che è stata oggi l'ultima tappa del « viaggio abbreviato » compiuto da De Gaulle, e la città della quale il vecchio generale ha preso, alle ore 16,45, il volo con il suo « Caravelle » alla volta di Parigi.

Si hanno pochissimi particolari sugli incidenti; pare che una discreta folla di manifestanti oltanzisti sia scesa per le strade a dimostrare contro « i piani di generale De Gaulle ». Contemporaneamente una

va invece gli arresti di forzati nella regione parigina: il colonnello Dufour, già comandante del I Reggimento di paracadutisti in Algeria.

Dufour fu quello che trattò la resa di Lagailarde e dei suoi uomini, l'anno scorso, dopo le barricate di gennaio. Adesso sembra sia scoperto che è stato lui a convincere Lagailarde a fuggire durante il processo.

A parte queste sanzioni, De Gaulle appare deciso a non modificare in nulla i suoi programmi. Si smentisce la voce secondo cui il Presidente avrebbe avuto l'intenzione di favorire a favore dei pieni poteri l'articolo 10 della Costituzione; e si afferma che non vi è nessun motivo di rinviare la data del referendum.

In ambienti meno vicini al governo e più prossimi, invece, all'Eliseo, si insiste nella prospettiva venturosa che De Gaulle acceleri l'attuazione dei suoi progetti algerini; e si dice che l'ipotesi di nuove manovre che possano dare l'impressione di una ricerca di trattativa con il governo algerino.

Non si vede però in quale maniera e con quale prospettiva si potrebbe avere qualche rilancio d'iniziativa spettacolare del Capo dello Stato che soprattutto Le Monde preconizza da

rebbe una sconfitta, sia per gli oltanzisti (perché vorrebbe dire una vittoria del FLN), sia per il governo. Non siamo ancora a questo, avverte prudentemente La Croix. Ma si capisce che questo è il timore che tiene sulle spine tutti gli ambienti politici francesi, rimasti appesi al regime.

Ma come sostenitori, vuoi come oppositori di comodo, l'estrema destra degli indipendenti complotta, forse, un disperato tentativo di sfruttare ancora a suo favore gli avvenimenti di Algeria, presentando una mozione di censura contro il governo. Sembra il gruppo dei senatori musulmani ha invece protestato per la durezza delle repressioni contro gli algerini e la « complicità », se non la complicità, verso gli ultras. Il gruppo ha anche deciso, in segno di protesta, di non partecipare al dibattito sulla organizzazione del referendum.

C'è questa intenzione, ma i suoi stessi promotori sono indecisi: lo scrutinio rischia infatti di far apparire ancora con maggiore rilievo la debolezza dello schieramento pro l'Algeria francese. Nei corridoi di Palazzo Borbone i deputati usano il termine « rovine » per indicare sommariamente la situazione. I governativi sostengono che in mezzo a queste rovine, la statura di De Gaulle che rimane è sem-

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrini, Bigli, Di Paolantonio, comunista; Bogoni e Lina Merlin, socialisti; fascisti Lecceci e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa, atteso a petizione di legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di opera-

zione in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia. Chiare in questo senso sono